

Ecco Padre amatissimo quanto ho creduto in Domino di metterLe sotto occhio, e di chiedere, prima di realizzare il piano della Casa della Missione Volante qui in Prizren per i Padri dell'Inclita Compagnia di Gesù, tanto benemerita di questa cara mia Archidiocesi ».

Io son persuaso che Mgr. Trokshi scrivesse veramente in buona fede convinto che le condizioni che egli imponeva potessero andar d'accordo coi privilegi e diritti ai quali accennava da principio e che egli voleva salvaguardare. Tanto più che questo Prelato si mostrò sempre desiderosissimo dei Padri missionari e alle volte si lamentò col P. Pasi parendogli che non avesse abbastanza riguardo ai grandi bisogni di quell'Archidiocesi. Furon fatte conoscere ai Superiori maggiori le condizioni richieste da Mgr. Trokshi e tutti furon naturalmente d'accordo che non si potessero accettare, avendo esse per effetto inevitabile che la Compagnia nell'Archidiocesi di Scopia assumesse un carattere regionale alla dipendenza dell'Ordinario in tutto e per tutto. Il P. Prov. Cattaneo con lettera 31 gennaio 1895 faceva sapere che tali condizioni *erano inaccettabili*. Per allora dunque non si fece più nulla. Il P. Pasi con lettere 1-5 gennaio 1895 non mancò rispettosamente di far notare a Mgr. la contraddizione in cui era caduto, poichè prima d'accordo sol sig. Schmucker aveva detto che intendeva dare ai Padri la scuola di Prizrend, e ora invece fra le condizioni che poneva all'entrata dei Gesuiti era che non sarebbero accettati se non in qualità di missionari, e si lamentò che avesse atteso a far note tali condizioni solo all'ultimo momento. Veramente il Card. Ledóchowski informato della cosa aveva disapprovato le condizioni imposte dall'Arcivescovo e avrebbe voluto che si ritornasse a ogni modo al disegno stabilito. I Padri però credettero più opportuno di non spingere le cose più in là per non urtare l'Arcivescovo, che del resto scrivendo al P. Provinciale Cattaneo aveva date splendide testimonianze in lode della Missione. Per allora il carteggio sulla casa di Prizrend finì con una lettera di Mgr. Trokshi spedita al P. Pasi il 18 febbraio del 1895 in cui dopo aver espresso il suo rammarico che il P. Provinciale avesse giudicato non potersi accettare le condizioni che egli aveva credute indispen-